

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

Preso negli Usa il più grande «criminale virtuale»: col computer rubava soldi e notizie

Guardie e ladri su Internet

NEW YORK È stato catturato il ladro di Internet. Oramente da un detective virtuale. Oramente con un'indagine «on line». Ma la prigione quella è reale. Kevin Mitnick, trentenne di Raleigh Carolina del Nord è il più famoso hacker d'America. Un pirata elettronico capace in soli 3 anni di rubare migliaia di file e di usare in modo imbituto oltre 20.000 carte di credito dopo averne violato il codice segreto d'accesso. Guadagnando qualcosa come

un milione di dollari al giorno (un miliardo e mezzo di lire). Un hacker che inoltre telefonava in tutto il mondo sia via modem che attraverso il normale apparecchio addibitando il costo ai cellulari in circolazione. Ma queste sono solo le briciole in realtà la caccia a Mitnick si è intensificata quando l'Fbi si è accorto che qualcuno stava entrando nei segreti finanziari delle grandi corporation in ballo con le centinaia di milioni di dollari del detective che lo ha messo in scacco.

L'hacker catturato dopo anni grazie al «cervellone» di una università

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 4

co e un fisico informatico anche lui trentenne Tsutomu Shimomura reclutato dall'Fbi su suggerimento della comunità nazionale di ingegneri elettronici. Mitnick è stato identificato grazie al supercomputer centrale della Loyola University di Chicago. Il sistema informatico di quell'università ha una protezione ideata da Shimomura che ha funzionato splendidamente. Mettendo fine ad una caccia durata tre anni. Ai contrasti dei sistemi di protezione dai virus che annullano il contenuto del file rubato questo sistema lo centuplica. Costituito così un numero di bite che solo pochissimi computer sono in grado di sostenere. Uno di questi è appunto il computer dell'università di Chicago. Con questo «mucchio» è stato possibile risalire all'autore del furto. La caccia al ladro «on line» propone una nuova figura di investigatore. E dimostra che i sistemi telematici possono essere resi abbastanza sicuri. Insomma non si naviga impunemente nel cyberspazio.



Major si scusa con l'Eire Hooligan nazisti dietro gli scontri

Una strategia di gruppi neonazisti inglesi dietro gli incidenti scoppiati a Dublino, durante la gara amichevole tra Eire e Inghilterra. Morto per infarto un tifoso irlandese. John Major chiede scusa. E l'Inghilterra ospita gli Europei '96 polemiche e dubbi.

A. BERNABEI - A. QUAGLIARINI
A PAGINA 5

Parla il regista di «Nell» «La mia Jodie ragazza selvaggia»

Arriva Nell, storia di una ragazza selvaggia che ha molto da insegnare alla gente normale. Interpretata da Jodie Foster e diretto da Michael Apted, il film pone una domanda: perché negli Usa c'è tanto bisogno di personaggi diversi e marginali?

CRISTIANA PATERNÒ
A PAGINA 6

Parla Eugenio Borgna Alla scoperta della follia

Esiste una «cura» giusta per la schizofrenia? E quale reale incidenza ha la società nella nascita e nello sviluppo di questa malattia? Lo abbiamo chiesto a Eugenio Borgna, psichiatra, che ha appena pubblicato «Come se finisse il mondo».

ANNAMARIA QUADRANI
A PAGINA 7

Io e Scola in via Giulia

MAURIZIO COSTANZO

ERA IL 1974. Ettore Scola ed io andammo a pranzo in un ristorante piccolo ma molto carino in una traversa di via Giulia a Roma. Conversando ci trovammo tutti e due a dire che sarebbe stato interessante fare un film sulla condizione della donna. Poi Ettore precisò meglio sulle donne del periodo fascista. Cominciammo a frugare nella memoria e a raccontare cose che ricordavamo o che erano state raccontate dai nostri genitori. Ci sembrò una strada percorribile un argomento interessante da verificare. Dopo qualche giorno Ettore mi telefonò e mi disse che Ruggero Maccan, suo compagno di sceneggiatura da sempre e con il quale a mia volta avevo sceneggiato *Il giovane norinale* tratto da un libro di Umberto Simonetta, stava rievocando un'idea sulla persecuzione degli omosessuali, sempre durante il fascismo. Riferiva Ruggero di storie clamorose e di altrettanto clamorosi trasferimenti di ufficio a Carbonia, in Sardegna, per chi il regime bollava come omosessuale, debosciato e sovversivo. Scola capì che il film si poteva fare e cominciò piano piano il lavoro intorno al soggetto e poi alla sceneggiatura.

Lo ricordo come un periodo bellissimo che mi riconciliò con il cinema, dato che venivo da qualche esperienza di sceneggiatura non proprio gratificante. Nel giro di qualche mese nacque *Una giornata particolare* che poi trovò serie difficoltà produttive fino all'individuazione di una coppia straordinaria: Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Seguì attraverso qualche racconto di Ettore la lavorazione emozionandomi alle scene girate a Palazzo Farnese in via XXI Aprile dato che a pochi metri di distanza in via Livorno avevo trascorso i miei primi vent'anni. E poi in via Margutta con Ettore, Ruggero e Armando Trovajoli la visione della prima copia. Quando la luce si accese ero felice e orgoglioso. Ricordo di aver detto a Lietta Tornabuoni quando il film stava per essere presentato al Festival di Cannes che con *Una giornata particolare* consideravo pressoché conclusa la mia attività di sceneggiatore cinematografico. Non potevo supporre di partecipare in futuro ad una operazione migliore. Era il 1976 e io avevo cominciato a fare televisione. In Rai con «Bontà loro». Ettore Scola non sa e coglie l'occasione per dirglielo che oggi è a distanza di anni avrei voglia di tornare con lui in quel ristorante in una traversa di via Giulia (ci sarà ancora?) per provare a immaginare un'altra storia.

Una giornata con Marcello



Com'è piccola la destra di Fisichella

«Pensare a destra» abbiamo intitolato l'altro ieri una pagina di interviste a Sini e a Fisichella sul pensiero politico conservatore e reazionario. La polemica era stata aperta da Marcello Veneziani sul «Corriere» che ora ci ha inviato questo suo intervento replica. Lo pubblichiamo.

LA VITTORIA politica della destra in «ha di cominciare con la sua sconfitta culturale o addirittura di proporzionalità quasi che il prezzo della sua affermazione politica sia la sua negazione culturale. Questo molto sinteticamente, ho scritto sul «Corriere» e a questa mia tesi hanno risposto criticamente attraverso due interviste a Bruno Cravagnuolo per l'Unità Carlo Sini e Domenico Fisichella. Sini afferma che la mia polemica «contro la destra moderna in nome del radicalismo conservatore» tradirebbe una certa nostalgia del tempo che precedette la caduta del muro di Berlino. No professor Sini le sue osservazioni non sono fondate. In primo luogo la mia riflessione non era una polemica contro la destra moderata nel nome di un radicalismo conservatore, ma era semmai la polemica contro una destra che si richiama di essere «deculturizzata» cioè privata dei suoi riferimenti culturali. «La moderata» che

MARCELLO VENEZIANI

radicali. Non a caso mi riferivo espressamente a più filoni: quello rivoluzionario conservatore e nazional popolare ma anche a quello cattolico non progressista o a quello realista elitista. Deputavo una frattura un divorzio tra cultura e politica a destra che da anni versano e con altre organizzazioni denunciano anche Indro Montanelli e Vittorio Ioa. In secondo luogo se c'è un tratto che accomuna i miei libri e la mia sensibilità culturale è la necessità di superare anche culturalmente il muro di Berlino. Nessuna nostalgia di quel mondo di quelle parocchie ideologie che credo di averlo scritto chiaramente. In quell'articolo dicevo infatti che la sacrosanta liberazione dalle ideologie rischia di diventare a destra come a sinistra un'altra per liberarsi dalla cultura e da ogni respiro più alto e più lungimirante. Credo che anche Sini condivida la necessità di creare il ripensamento della politica sulla pubblica piazza, sullo sport o lo sport, che ho sostenuto nella sua stessa intervista.

Fisichella invece sostiene che la mia «accusa» nasce solo da amor di paradosso. E per smentire che c'è questo divorzio tra cultura

e politica a destra cita come sempre la sua bibliografia personale. Rispetto Fisichella come studioso serio (non a caso lo invitai a collaborare a *L'Italia settimanale*) ma devo dire che il suo egocentrismo gli gioca a volte brutti scherzi: la destra non è la gigantografia di Fisichella e della sua bibliografia. Così come le culture della destra non sono esaurite nelle letture e nelle preferenze personali di Fisichella. Egli rappresenta dignitosamente un rispettabile segmento delle culture a torto o ragione definite «di destra» ovvero quella linea liberal conservatrice, che attinge al filone realistico dei Mosca dei Pareto e dei Michels, sentimentalmente monarchico e politica ma non moderato già vicino alla Dc che ha sicuramente un posto nelle culture di destra ma che non è «la destra» e tanto meno «la destra profonda» (con tutta la relatività di queste categorie). C'è una linea di derivazione religiosa prevalentemente di ispirazione cattolica che a buon diritto ritrae quel continente sommerso espresso nei nostri anni da Del Noce e lontana di Fisichella. C'è la linea europea del moderno stesso reazionario, della rivoluzione conservatrice e della grande filosofia di questo secolo da Heidegger a Gentile.

da Bergson a Spengler da Marcel a Weil che esula dagli orizzonti di Fisichella. C'è il grande filone dell'ideologia italiana e di tutti i suoi affluenti che è in larga parte estraneo ai riferimenti culturali indicati dal professor Fisichella. C'è la lezione politologica e giuridica di Schmitt o il pensiero dei *communautaristi* degli antitotalitari dei Maus o della sociologia «populista» (Christopher Lasch) che può fornire a ragione grande alimento ad una nuova cultura «di destra» (inadatta l'insufficienza dell'etichetta usata) e che trascende gli orizzonti del professor Fisichella. E c'è il fecondo incrocio con culture diverse, sapori differenti filoni che si sono magari indovinate verso per così dire i riferimenti culturali di Fisichella ma che non escludono i riferimenti culturali che quei suoi riferimenti esauriscono. L'atteggiamento culturale della destra o che siano i soli «degnissimi».

Il problema vero la separazione tra cultura e politica a destra resta comunque aggirato. E di questo non accuso nessuno come invece mi si fa dire su l'Unità di aver «normalizzato» e censurato la cultura di destra. Mi sono

SEQUE A PAGINA 2

1972: è l'anno di Scarpa, di Aldo Gradiante e delle Parole di Alberto Lupu. Entrano in classifica Frank Zappa e Louis Armstrong.

cantanti
72

FIGURINE
IL MONDO DELLA CANZONE
IN 1000 FIGURINE
LUNEDÌ 20 FEBBRAIO
L'ALBUM
PANINI
1972